HYSTRIO
trimestrale di teatro e spettacolo

Conto Corrente Postale n. 7 2000 Sped. Abb. Post. 45% Art. 2 comma 20/b legge 662/96 Filiale di Milano

Pulcinella piange Molière

IL MALATO IMMAGINARIO, OVVERO LE MOLÈRE IMAGINAIRE. Adattamento e regia di Teresa Ludovico. Musiche di Nino Rota e Michele Di Lallo. Costumi di Luigi Spezzacatene. Luci di Vincent Longuemare. Con Augusto Masiello, Marco Manchisi, Serena Brindisi, Ilaria Cangialosi, Michele Cipriani, Andrea Fazzari, Daniele Lasorsa, Michele Di Lallo (fagotto), Cosimo Castellano (pianoforte). Prod. Teatro Kismet Opera, BARI.

Non deve sorprendere se un Pulcinella, al solito svelto di parola ma anche incline alla malinconia, apre e chiude il *Malato immaginario* che Teresa Ludovico ha firmato per il Kismet Opera. La celebre maschera compare anzi anche nel corpo di una rappresentazione che è certo la messa in scena della celebre commedia ma anche della quarta replica del suo debutto, quella in cui Molière, nel ruolo del protagonista, si accasciò al suolo per poi morire dopo poche ore. Insomma si respira aria di meta-teatro in questa versione che riesce a conciliare diverse suggestioni e diverse istanze culturali mettendo in risalto il debito verso la nostra Commedia dell'Arte che l'autore francese confessò sempre. La casa di Argante è una piramide dominata dall'ipocondriaco vecchio, una piccola torre di Babele intorno a cui si affannano personaggi segnati da grottesca crudeltà, come il plotoncino di medici pronti a prescrivere montagne di clisteri, o da afasica bontà, come i due innamorati. Ognuno di loro sembra in attesa di un *deus ex machina* che trova, volta per volta, le sembianze della svelta cameriera Antonietta o di Aldo, saggio fratello del malato, o dello stesso Pulcinella, tutti interpretati da un travolgente Marco Manchisi, a cui si contrappone la sospesa misura dell'Argante di Augusto Masiello. Quasi straniante l'omaggio alla *comédie-ballet* dei tempi di Luigi XIV che riporta alla luce la partitura musicale composta da Nino Rota, qui eseguita dal vivo, per il *Molière imaginaire* del 1976 di Maurice Béjart. La Ludovico dimostra di governare assai bene il complesso iter concettuale che sta dietro alla sua messa in scena e tutto fluisce in maniera semplice e coinvolgente anche grazie all'apporto di un giovane cast assai affiatato ed efficace. Il risultato è uno spettacolo divertente e pensoso che riesce ad avvincere il pubblico: quello del Piccinni di Bari, dove il *Malato immaginario* è stato presentato in "prima" nazionale, facendo segnare, per questa stagione, un record di presenze e incassi.

Nicola Viesti